

Palazzo Madama. La trattativa fra i democratici

La mediazione possibile è sul meccanismo dell'elezione indiretta

Barbara Fiammeri

ROMA

Raccontano che nei giorni scorsi a Palazzo Chigi alcuni esponenti della minoranza dem vicini a Bersani, abbiano fatto recapitare un parere del costituzionalista Massimo Luciani. Un documento in cui si affermerebbe che è possibile modificare l'articolo 2 della riforma costituzionale sulla composizione del Senato, nonostante la norma sia stata già approvata in copia conforme da entrambi i rami del Parlamento. Se così fosse, si potrebbe quindi rimettere in di-

LEGGE ORDINARIA

Il sistema elettorale dei senatori sarà regolato da una legge ordinaria. L'obiettivo è renderlo più trasparente e in sintonia con i cittadini

scussione uno dei capisaldi della riforma: l'elezione indiretta dei senatori.

«Non esiste, non si può fare, si dovrebbe cominciare da capo», è la risposta che arriva da altri costituzionalisti come Stefano Ceccanti e Augusto Barbera.

Ma allora su cosa si fonda l'apertura di Renzi? Che cosa il premier può offrire per aprire la trattativa con la minoranza del Pd? Tra le modifiche ancora possibili c'è anzitutto la parte sulle competenze del futuro Senato. Il testo della Camera ha infatti modificato quello votato a Palazzo Madama, che quindi può ulteriormente intervenire. Lo stesso vale per il quorum deciso per l'elezione del Capo dello Stato o per i giudici costituzionali, per la deliberazione dello stato di guerra così come per il termine di efficacia dei decreti legge.

Ma soprattutto si potrebbe fin da ora mettere mano alla legge per l'elezione dei futuri senatori magari partendo dalle disposizioni transitorie.

È una legge ordinaria che dovrà essere approvata da entrambe le Camere, dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione. Questa legge, pur rispettando il principio dell'elezione indiretta, potrebbe prevedere un meccanismo che consenta di rendere «più trasparente» e più in sintonia con i cittadini, l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali. Si potrebbe, ad esempio, prevedere che ad essere scelti siano i consiglieri regionali che abbiano ottenuto il maggior numero di preferenze, oppure che siano espressione di differenti aree territoriali della regione.

Alcuni arrivano a ipotizzare che i futuri senatori possano essere preventivamente indicati come possibili candidati già al momento delle elezioni regionali. Se ne può discutere fin da ora», conferma il vicepresidente della Camera Marina Sereni e lo stesso ripete il vicepresidente vicario del Pd, Ettore Rosato. Insomma, le possibilità per affievolire la prospettiva di un Senato di nominati esistono ed è su questo che si aprirà la trattativa. Ma l'elezione resta comunque indiretta: «L'articolo 2 è imm modificabile».

Tra i senatori c'è però chi è già pronto a dare battaglia. Il socialista Buemi cita un precedente del 1993, che avallerebbe la tesi della possibilità di intervenire su una norma che abbia ricevuto il voto favorevole di entrambe le Camere e ha anticipato di aver chiesto un approfondimento al presidente del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

